

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

L'OTTAVA POTENZA D'EUROPA

DAL CONGRESSO DI PARIGI
ALLA CONFERENZA DI COSTANTINOPOLI

« Nel Congresso di Parigi, il signor Mamiani non ha veduto che sette grandi Potenze; le quali, ha vedute otto. L'ottava Potenza vuol egli sapere qual è? L'ottava Potenza si chiama Rivoluzione. » (Atti ufficiali della Camera, p. 981.)

A sola ammontata le Potenze d'Europa che si travagliano oggi intorno alla questione d'Egitto, e sono l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia, l'Austria, l'Italia e la Turchia. E ciascuna di esse, quale direttamente, quale indirettamente, vi cerca il suo tornaconto; ma il tornaconto di non aver, essendo il tornaconto dell'altra le singole Potenze segnano una politica di astensione, ed anche opposta, quantunque né la diversità, né l'opposizione non sempre appaiono, e spesso appaiono il contrario di ciò che sono. Imperfetta, e in diplomazia, come diceva Taftel, giudice competente in questa materia, si usa della parola per nascondere i propri pensieri. Esaminiamo tuttavia, per quanto se ne scorge al di fuori, l'umore ed il contegno di ciascuna Potenza.

L'INGHILTERRA. — L'Inghilterra, senza rinunciare ai rimpicci diplomatici ogni volta che possa volgerli al conseguimento del suo scopo, è fra le sette Potenze quella che spiega maggior energia d'azione e maggior franchezza di sentimenti. La prima bomba lanciata, l'11 luglio, sopra Alessandria voleva dire, né gli inglesi erano più si erano di nascondere, che il loro pensiero era di conquistare l'Egitto, di occuparlo a qualunque costo, a dispetto di tutti ed anche contro tutti. « Il Governo inglese, scrive il *Morning Post* e con lui i più importanti diari di Londra, segue fermamente e senza vacillare il sentiero che il dovere gli ha tracciato dopo il bombardamento d'Alessandria ».

Di fatto, chi mette gli occhi sui telegrammi che vengono a da Londra, o da Alessandria, vede che ciascuno segue un passo innanzi che dà l'Inghilterra, senza un pensiero al mondo di ciò che si pensi o si dica a Vienna, Berlino, Roma, e specialmente a Costantinopoli.

L'Inghilterra importante è la sola sulle cui intenzioni non possa cadere né mistero né dubbio. Cammina diritta alla sua meta disposta a rovesciare quanti ostacoli si presentino ad attraversarle la via ed impedirlene il conseguimento.

GERMANIA E AUSTRIA. — Poniamo sulla stessa linea queste due Potenze, perché legate, non esse sono, d'alleanza reciproca, tranne casi eccezionali. Il loro modo di vedere, nelle cose d'Egitto, non può variare sostanzialmente. In quali disposizioni potessero stare verso l'Inghilterra, variano i giudizi. Se facessero prova di linguaggio dei giornali di Berlino e Vienna, vivacissimo contro il Governo inglese, dovremmo credere ad una probabile collisione; ma oltre che la violenza di linguaggio di quei giornali è già stata disdetta dai rispettivi Governi, l'Inghilterra si dà sì poco pensiero di difficoltà che possano venire dal nord, che non ha da far vera calcolo. O la legione con Germania o Austria segreto intelligenza, o sappia di non dovervi mai trovare un'opposizione di fatto, ella continua per la sua via. « E' chiaro, scrive il *Times*, che l'Inghilterra non può rallegrare nulla delle sue disposizioni. Qualunque cosa venga fatta, deve essere fatta o dalla sola Inghilterra, o col suo controllo. »

LA RUSSIA. — La Russia non può certamente rassegnarsi che si permetta ora all'Inghilterra quello che essa è stata impedita di fare nel 1878 dal Congresso di Berlino; quindi il suo rappresentante alla Conferenza di Costantinopoli, uscito dall'astensione, in cui finora era stato, ondeggia, più che mai, l'accordo delle Potenze, perché venga posta un freno agli ardori inglesi. « Quando l'ordine, scrive il *Times*, interpreti del Governo dello *Czar*, sarà ristabilito in Egitto, è evidente che quel paese si troverà sotto il protettorato formale dell'Inghilterra, il quale, risultato non può essere altrimenti, impedisce che mediante l'azione collettiva delle Potenze. »

Non è l'Egitto per sé stesso che dà molestia alla Russia: piuttosto le sta sull'animo vedere l'Inghilterra, già padrona dell'India, ostendere sempre più la sua potenza fra la gente musulmana. Perciò il *Novosti di Pietroburgo* spiega in un suo articolo la necessità per l'Europa di opporsi alle mire degli inglesi bombardatori. Ed il *Novosti Wremia* altro diario russo,

vede la pace in pericolo per l'avanzarsi di gravi conflitti, che avranno per loro teatro l'Europa generale.

FRANCIA E ITALIA. — Non certo per ragioni d'assimilazione e di omogeneità mettiamo insieme Francesi e Italiani, che fanno invece ad escludersi! Tuttavia, per ragioni diverse, tanto la Francia quanto l'Italia, più che di attori si trovano a fare nelle cose d'Egitto, la parte di spettatori. La prima, che già era per via alla volta del Canale di Suez colpita ad un tratto dalla crisi ministeriale, tornò indietro, e per ora, impigliata come essa è negli intrighi domestici non pensa a muoversi. Né di ciò le sa malgrado l'Inghilterra: fuori di dubbio a questa avrebbe fatto comodo avere la Francia a parafumino sulle rive del Canale, ma se ne consiglia pensando che, se non l'ha a cooperatrice, non l'avrà mai avversaria.

L'Italia fa gli esercizi di barcamenarsi. Stretta, piaccia loro o non piaccia, a Germania e Austria, non si muove se non nella misura di far cosa che loro non torni sgradita. La proposta presentata alla Conferenza dal suo rappresentante, di una polizia internazionale e navale al Canale di Suez, piacque generalmente, come nei momenti di esaltazione piace sempre quello che nelle angustie dell'esitazione, fa un filo di diversione. L'invito inglese non l'accettò che *ad referendum*; ed intanto mentre l'Europa allestisce la polizia navale, le truppe inglesi toccano il Cairo.

Ma, se fa il modesto nella Conferenza, il Governo italiano non lascia ignorare il malumore che lo divora contro l'Inghilterra. « Al *Diritto*, non ancora mai un articolo ad hoc. L'altro ieri, ad esempio, prese le difese, contro la gran Bretagna, nonostante che di Araby passò, e ne disse le più edificanti cose del mondo. Il perché, non troppo innanzi per non prendere un tegolo sul capo, non troppo indietro per non rimanere solo, è la sola strategia che l'Italia possa seguire. »

LA TURCHIA. — Ultima per forza, la Turchia è la prima per ordine nelle cose d'Egitto. Mentre le altre potenze girano più o meno larga intorno all'Inghilterra, essa resta di fronte. Quando l'Inghilterra voleva che intervenisse in Egitto, la Turchia ricusava, ed ora che la Turchia è disposta ad intervenire, l'Inghilterra le canta la

patinodia: « Intervento, ma, a patto, che vi stiate a miei ordini, che le vostre truppe siano sotto il comando di generali inglesi, o dichiarate ribelle Araby passò, declinato con lui ogni complicità; in caso diverso, se voi sbarcate, vi prendiamo a fucilate. »

Con questo linguaggio l'Inghilterra prende due piccioni ad una fava, intimorisca la Turchia, e risponde alle Potenze che la sollecitano: parla a nuora, perché, suocera tedesca. « Se la Turchia va in Egitto, scrive il *Times*, deve condursi come subordinata, non come alleata dell'Inghilterra. E se queste condizioni torano disgiunte all'Europa, l'Europa pensi che sono imposte dall'assoluta necessità. »

Tali le condizioni e gli intendimenti di ciascuna delle sette Potenze d'Europa; ma a nulla gioverebbe l'averli indagati questi intendimenti, se non tenessimo conto dell'ottava Potenza, che domina sovrana ed arbitra sulla altra. Invisibile e spoglia di ogni apparato d'ufficialità, questa potenza avanza le altre in attività ed in forza. I consigli e decisioni della diplomazia europea alla accetta o non accetta, promette o calpesta, secondo valgono o non valgono alle sue mire.

L'Unità Catt. molto a proposito ricorda che al Mamiani, allora deputato, il quale parlando del Congresso di Parigi nel 1856, il 7 maggio di quell'anno nella Camera, diceva esservi seduto sette Potenze, Angelini Proficci rispondeva: « Nel Congresso di Parigi il sig. Mamiani non ha veduto che sette grandi Potenze; io ne ho vedute otto. L'ottava Potenza vuol egli sapere qual è? L'ottava Potenza si chiama Rivoluzione. » (Atti ufficiali della Camera, pag. 981.) Ebbene, l'ottava Potenza che sedeva nel Congresso di Parigi nel 1856 siede egualmente nella Conferenza di Costantinopoli nel 1882. Come allora, vi siede invisibile ed inavvertita, ma vi siede consigliera ascoltata, sovrana tenuta ma obbedita.

Come il Congresso di Parigi, guidano la conferenza di Costantinopoli non interessi di nazioni, non ragioni di giustizia, non diritti di popoli, ma gli intrighi e le mire della rivoluzione. Ma questa sarà alla sua volta gabbata: l'Oriente che ella ora infesta di perturbazioni, di rivalità e di sanguinosi conflitti, rompendola finalmente non meno colle fallacie del liberalismo che colle

BIBLIOGRAFIA

SAGGIO DI DIALETTOLOGIA SAURIANA del *pac. LUIGI LUCCHINI* — Udine tip. del Patronato, 1882 (edizione elevariana).

Di quanta importanza sia la scienza del linguaggio, ognuno può discernere agevolmente alla vista dei risultati veramente meravigliosi che se ne sono ottenuti finora. Dal giorno in cui la scoperta del sanscrito aprì nuovi orizzonti, l'indagine linguistica, questa nobile scienza, progredì mirabilmente, in modo speciale per opera dei tedeschi, ai quali senza contrasto va attribuito il merito di iniziarci nello studio storico comparativo delle favole arie. Dicemmo risultati meravigliosi, perché da questa valida corrente di nuovi studi venne, non fosse altro, irradiato d'una luce non sperata il linguaggio dei nostri padri, nei vari elementi che lo compongono, nei vari periodi della sua vita, nei vari rapporti esistenti tra esso e gli idiomi cognati.

Questo studio così potentemente iniziato in Germania, trovò cultori anche in Italia, e se i tedeschi vantano un Bopp, un Guhlmann di Humboldt, un Jacobo Grimm, un Curtius, noi italiani abbiamo l'Ascoli e il Flechia i quali stanno a capo d'una nobile schiera di valorosi allievi nella scienza linguistica.

Un ramo principalissimo della scienza del linguaggio è l'indagine dialettologica. Studiare intimamente i vari dialetti di un po-

polo, illustrarli, compararli tra di loro, è assolutamente indispensabile a chi voglia ben sviscerare la lingua di quel popolo, a chi voglia, diciamo pure, conoscerne intimamente la storia, perché tra le principali fonti storiche dei popoli va annoverato il linguaggio.

Ma perché questa indagine sia veramente apportatrice di quei risultati che dà essa si possono attendere, bisogna che i singoli dialetti siano illustrati da chi li conosce profondamente, perché non ci sia pericolo di errori, i quali non mancherebbero di avere risultati funesti nell'intera economia della scienza. Nulla è quindi più desiderabile se non che d'ogni dialetto sorgano cultori nati, cresciuti in mezzo ad esso, i quali, imprendendo a considerarlo partitamente con piena cognizione, e quindi con indicibile vantaggio di tutta la linguistica.

E noi ci ralleghiamo al vedere oggi in Italia sorgere studiosi, i quali imprendono a illustrare le singole parlate del nostro paese, dando alla luce i risultati dei loro studi sia nelle varie riviste filologiche, sia in pubblicazioni speciali. E questo fervore nei nuovi studi ci è buon augurio a sperare che anche l'Italia nel campo filologico vorrà essere non inferiore alla studiosa nazione germanica.

E' quindi con piacere che annunziamo un lavoro di questo genere pubblicato per le stampe dal rev. D. Luigi Lucchini, professore nel nostro seminario arcivescovile, e dedicato a un novello sacerdote suo compaesano. E' un saggio di *dialettologia sauriana*, materia in cui nessuno poteva parlare con maggior competenza del ch. autore, che è appunto nativo di Sauris.

Il saggio, di cui si tratta, ha tanto maggiore importanza, perché (come nota l'au-

tore) ci presenta il primo fiorcello che sia stato colto nel ristretto campo del dialetto che si parla da una parte degli abitanti del Friuli, nelle tre borgate che compongono la terra di Sauris. E' una ballata divisa in due parti. Nella prima il poeta vernacolo saluta la rondinella apportatrice della primavera, e le racconta gli incomodi o gli stenti da lui patiti in mezzo alle nevi. Nella seconda la rondinella, a sua volta, gli narra le sue avventure, e, quel messaggero di Dio, lo conforta colla speranza del gaudio eterno che seguirà al suo rassegnato patire.

Importantissime sono le osservazioni che il ch. autore premette alla ballata, ed i cenni grammaticali sul dialetto di Sauris.

L'origine dei Sauriani fu largo campo ad opinioni disparatissime. Alcuni li vogliono derivati dai Danesi, altri dai Cimbrici rotti da Mario. Non mancò anche chi volle crederli derivati dai Longobardi.

« E' strano, osserva l'autore, che uomini prudenti abbiano voluto esternare simili giudizi, senza prima consultar bene il nostro dialetto, il quale solo può venire in aiuto alle scarse tradizioni del paese, e rivelarne in qualche modo l'origine. La maggior parte dei monumenti dei popoli, come osserva uno storico, non bastano a sciogliere tutti gli ardui problemi della loro origine e dei loro destini, quando non venga in nostro soccorso il linguaggio, interprete vivente delle generazioni passate. La lingua, che ritrae le idee, i sentimenti ed i fatti, è pur essa una fonte storica; e quindi la linguistica e la storia devono illustrarsi a vicenda,endosi scambievolmente la mano. Quando il filo delle tradizioni si rompe, l'antica genealogia delle parole può supplire al silenzio dei secoli, e diradare l'oscurità dei sepolcri. »

Il nostro autore, rigettato quindi le opinioni espresse da vari, opinioni che non hanno fondamento di verità, conclude che il dialetto sauriano è tedesco, e deve la sua immediata origine all'uno o all'altro dei vari idiomi tedeschi.

Il barone Carlo di Czörnig nel suo *Die deutsche Sprachinsel Sauris in Friaul*, riconoscendo nel dialetto di Sauris il carattere franco bavaro, ne afferma la somiglianza con quello di Gottsche nella Carniola, tanto che dice i sauriani e i gotscheesi derivati dallo stesso stipite; ma questa opinione non viene però accettata pienamente dal professore Lucchini.

Quanto a particolarità dialettali è da notare che in sauriano il *b* iniziale di parola o di radicale pronunziarsi per *p*, il *v* in qualunque posizione per *b*, il *f* come *v*, il *l* finale come *r*; che il verbo manca dell'imperfetto e del passato remoto a cui si supplisce col passato prossimo. Notabile è il presente del verbo *haben* (tedesco *haben* - avere) che si coniuga senza alcuna aspirazione come segue: *Ich, du, ost (osch) er, ot: wir, on, iher, ot, se, out*.

Per concludere, il saggio offertoci dal prof. Lucchini sarà accolto con piacere da tutti coloro che si occupano di linguistica; e noi ci congratuliamo con lui che sparte così vivo l'affetto alla sua terra natale, e che lo dimostra nel più bel modo che mai si possa, cioè col farla conoscere. Il saggio di *dialettologia sauriana* l'abbiamo posto accanto alle memorie sul *Santuario di S. Osvaldo in Sauris*, sperando che a questi seguiranno altri lavori, e che non mancherà chi del ch. professore imiti l'esempio.

ALDUS.

inseme del Islamismo, rivedrà nella loro pienezza gli splendori dell'incivilimento del Vangelo.

Una bella fotografia

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

«Se non ci inganniamo, noi crediamo di avere scoperta la ragione del favore, di cui gode in Italia Araby pascià in questo momento.

«Araby pascià ha destituito il suo sovrano.

«Basta questo fatto perchè tutti coloro che hanno fra noi il bernoccolo del ribelle siano presi di ammirazione per lui.

«Un soldato, che forza prima la mano al suo Ministro, poi al suo Sovrano, che si rende padrone della persona del suo Principe per assicurarsi meglio al potere, è che quando il suo principe è padrone gli sfugge, lo proclama traditore, decaduto dal potere e gli si sostituisce fosse pure per combattere atti di rapina, massacrî ed incendi, da quali si vanta come di atti meritorî del paradiso di Muometto, costui soldato diviene subito il prototipo del soldato e del cittadino per tutti coloro, che non volendo o non potendo imitarlo in Italia, si limitano a raggiungere la stessa meta, augurando alla Monarchia un più tranquillo tramonto!.

«In Italia, per qualche generazione ancora, sussisterà, come un ideale, quando non potrà divenir cosa pratica, la ribellione a tutto, alla grammatica come allo Statuto, a Socrate come al caporale di settimana, all'Austria come alla monarchia di Savoia, al Papa come ad Umberto. (Che verità sonore!).

«E quindi non ci meraviglia che Araby sia l'oggetto di deliberazioni, il bersaglio agli indirizzi di associazioni, l'argomento delle benevoli polemiche dei giornali, il favorito, in una parola, di tutti coloro che coltivano l'arabismo in Italia.

«Ma ci permettiamo di domandare al Governo se gli pare onesto o lento d'incorrere con la sua stessa stampa questa agitazione a favore di una ribellione in Egitto, come sfogo anticipato all'aspirazione di una ribellione in Italia».

«Ora fotografia della rivoluzione italiana! Peccato che gli uomini della *Gazzetta d'Italia* non la pensassero o non facessero così nel 1859!

LA RIPUTAZIONE DELL'ITALIA ALL'ESTERO

La *Pall Mall Gazette* riproduce il seguente brano della *Saturday Review*:

«L'ingenuo spettatore delle eccitazioni italiane può essere talvolta mistificato da esse, e dalla perpetua attitudine di desiderare e di prendere che consuevi al figlio viziato dell'Europa. Quali, si domanda, sono gli interessi dell'Italia in Egitto? Essi non sono né commerciali né imperiali come quelli dell'Inghilterra, essi non sono sentimentali come quelli della Francia; quali sono dunque? La risposta è semplice. Dacché venne al mondo, l'Italia ha abitudine di raccogliere le briciole della mensa europea. Essa «tranne una sola volta, non ha mai preso parte a qual si sia guerra e allora subì due disfatte ignominiose. Ma una larga striscia di territorio ha ricompensato quelle sconfitte e anche nel 1870 il fatto di Roma fu compiuto mentre la Francia o la Germania combattevano. Questa è la politica italiana — la sola politica italiana — di stare agli agguati quando scoppia una guerra, ecc.»

L'*Opinione* dopo aver riprodotto questo parolo della rivista inglese, soggiunge:

«Insomma l'Italia codarda o inquisita, non sa che cogliere i frutti del male di tutti. Così si scrive di noi nella più reputata effemeride settimanale del mondo, che tale è la *Saturday Review*.

LA POVERA IRLANDA

Da parecchi giorni, siamo stati costretti a trascurare l'Irlanda. Giungiamo in tempo a riparare l'omissione.

La Camera dei Comuni ha votato il bill sugli affitti arretrati. Il voto della Camera dei Lordi, in contraddizione parziale con

quello della Camera bassa, non farà gran danno, e l'Irlanda si troverà sottoposta a un nuovo regime il cui bisogno è facile capire, solo che si dia un'occhiata alle attuali condizioni del paese.

Nel 1841, la popolazione dell'Irlanda era di 8 milioni di anime; oggi è caduta al di sotto di cinque milioni, cioè una decrescenza di tre milioni in quarant'anni, mentre al contrario in Inghilterra l'aumento ora del centocinquantesimo per cento e del cento per cento in Scozia. Ci sono in Irlanda, a questo da un'idea della miseria dell'isola sorella, 228,000 famiglie che vivono in capanne costruite con una specie di fango e di una sola stanza. Nelle contee di Galway, Donegal e Mayo, si contano 54,000 affitti al di sotto di 100 franchi all'anno; 400,000 affittuoli coltivano 30 acri di terra, 300,000 non ne coltivano che 15, e 130,000 non ne hanno neppure cinque.

I proprietari delle terre possono dividersi così: 170,000 acri di terra appartengono a un solo proprietario; tre persone posseggono 100,000 acri per ora; quindi ne hanno 50,000; ottanta 20,000, e quattrocentocinquanta due soltanto 5000. Si moltiplica il lamento soprattutto che i proprietari irlandesi non spendano le loro rendite in paese, e questa ingiustizia è assai giustificata: esempio, la città di Londra, vale a dire le grandi corporazioni dei lanaiuoli, dei mercatanti, dei pescatori, dei droghieri sono proprietari di oltre 140 mila acri di terra, i cui affitti sono riscossi senza alcun profitto per l'Irlanda.

Fra gli importanti proprietari è da citare il duca di Leinster, le cui rendite in una sola contea ascendono a 1,200,000 franchi; sir Richard Wallace, che incassa ogni anno più di due milioni di franchi. Il duca di Devonshire percepisce 1,100,000 franchi.

In totale, le terre in Irlanda danno un reddito di 525,000,000 di franchi, ripartiti in piccolissimo numero di mani, di guisa che da una parte si ha una miseria spaventevole, dall'altra un'enorme ricchezza. Questo stato di cose non autorizza i delitti agrari, ma è certo che con la legge di repressione bisognava votare un'altra legge destinata a migliorare la sorte di tanta povera gente. Qualunque sia la decrescenza della popolazione in Irlanda, questa popolazione è ancora troppo numerosa, giacché non riesce a cavare dal suolo da essa coltivato di che vivere, neppure miseramente. La nuova legge si è dunque sforzata di favorire l'emigrazione ed ecco in qual modo ci riesce.

Le parrocchie sono autorizzate a prendere a prestito dallo Stato all'interesse del 3 1/2 per cento e rimborsabili in trent'anni le somme necessarie ad agevolare l'emigrazione delle famiglie, a ogni cui membro non può essere assegnato più di 125 franchi, e che giunto a destinazione saranno messe al sicuro del bisogno per un certo tempo, quanto basta a permetter loro di superare la prima difficoltà d'insediamento. Nei cinque distretti in cui la miseria è giunta al più alto grado, il governo non presta, ma darà quel che è chiesto per l'emigrazione. In questi distretti, la miseria è tale, che l'inverno prossimo la tassa dei poveri sarà di 19 scellini per lira sterlina, ossia del 95 per cento; le famiglie espulse dalle loro terre formano vere colonie, che muoiono di fame o reclamano soccorsi dalla parrocchia.

Queste disposizioni sono le migliori che siano state prese da anni, e hanno il vantaggio che sono approvate da tutti, compresi coloro che vi sono direttamente interessati. Si cercherà dopo il modo di ripopolare l'Irlanda: l'essenziale per momento è che coloro che vi abitano non muoiano di fame.

CETTIVAJO

Si sa che la guerra contro gli Zulu in cui la colonia inglese dell'Africa australe aveva coinvolto la madre patria, ebbe per conseguenza la deposizione di re Cetivajo a cui succedettero parecchi capi di tribù, posti sotto l'autorità suprema di un inglese, John Dunn. Questi però non era entrato in paese coll'esercito vincitore.

Abitava già lo Zululand molto tempo prima che vi andassero gli europei; egli imparata a perfezione la lingua, iniziandosi ai misteri religiosi, conformandosi alle costumanze e pratiche civili del paese, non solo era divenuto un vero figlio ma uno dei maggiori nobili della nazione Zulu. Questo

strano personaggio è ora un perfetto africano, sebbene non abbia dimenticata la lingua patria e servisse all'interprete fra i suoi vecchi ed i nuovi compatriotti.

L'aver dato a costui l'autorità suprema fu causa di nuovi disordini in paese; molti vassalli nel volere riconoscere e gli federe guerra, una parte della popolazione esprimeva il ritorno dell'antico re Cetivajo. Però attualmente lo Zululand è quieto.

In Inghilterra molti si commossero alla sventura del re africano che era prigioniero di guerra al Capo di Buona Speranza: scorse un partito in suo favore, si tennero comizi per chiedere il suo ripriestamento. Cetivajo, avvertito senza dubbio di ciò, chiese di essere condotto in Inghilterra per patrocinare la sua causa davanti alla regina Vittoria, e dopo molta esitanza il governo inglese acconsentì, e Cetivajo, partito dal Capo, sbarcò a Plymont e giunse a Londra il 3 corr. alle 8 di sera.

Ecco come ne parlano i giornali inglesi: «L'ex-re ed i vari capi Zulu che lo accompagnano discendono la nostra lingua. Cetivajo era seduto sul ponte ed ha conversato ora con questo ora con quello dei diversi rappresentanti dei giornali di Londra. Il suo volto era animato da un sorriso benevolo. Vestiva una giubba da marinaio con un cappello molle, ed anche i suoi compagni erano vestiti all'europea.

«Nelle conversazioni ebbero luogo a mezzo d'interprete si dichiarò con enfasi che non avrebbe mai dovuto venirsì a guerra fra l'Inghilterra e lui; ed attribuì quella in cui fu fatto prigioniero all'ometto dai cappelli grigi (sir Bartle Frere) governatore della colonia, quando scoppiò la guerra, ed ai giornali sud-africani contro cui è irritatissimo. Ha lasciato capire che sperava che dopo essere sbarcato in Inghilterra il governo gli permettesse di ritornare nel suo paese. «Il mio popolo mi rivole, ha detto, e non c'è altro ostacolo al mio reintegro che il duca di Devon.

«Finché io non risalirò sul trono degli avi miei continuerà la guerra. L'uniforme che porterà Cetivajo nelle occasioni solenni consisterà in un abito *bleu* scuro a risvolto rosso, ricamato in oro ed un berretto con galloni d'oro. I pantaloni sono della stessa stoffa dell'abito. Si può giudicare della quantità di panno che bisognerà per vestirlo quando si sappia che egli misura 1 metro o 56 centimetri alle anche, ed 1 metro 26 centimetri intorno al petto. I suoi stivali nuovi misurano 35 centimetri di lunghezza e 12 centimetri di larghezza alla suola.

Cetivajo ha assicurato che riposto sul trono introdurrebbe nel suo paese i costumi europei ed il progresso.

Il ministero delle colonie gli ha destinato un bell'appartamento a Londra nella *Melbury road*, 18, Kensington con vista sulla *Holland Park*.

Furono preparati dei letti a livello del suolo giusta l'uso del loro paese.

L'ex re visiterà oggi la Camera dei Comuni.

Ecco ora il nome dei compagni di Cetivajo: Menkosana, Unobasana, Ungecongwana, Laxaba, Migoquogwana, N. Tymgwayo.

Due di costoro comandarono un reggimento alla battaglia di sandana dove gli inglesi toccarono quella famosa sconfitta.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Fanfulla* scrive:

E' parsa un po' strana la prolungata assenza del barone Blanc, segretario generale del ministero degli esteri, e si è attribuita a disaccordi con il ministro.

Crediamo che infatti esista qualche scriccio intorno ai mezzi da adoperare onde mantenere alla politica italiana il carattere elevato e leale che deve avere. Però la ragione principale della prolungata assenza del barone Blanc è tutta di famiglia.

Confermasi la notizia che furono ripresi i negoziati fra l'Inghilterra e la Turchia, per l'intervento militare comune in Egitto.

Il barone Blanc non tornerà a Roma prima di settembre.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per i restauri della Basilica di Torcello.

ITALIA

Roma — Il banchetto dei Circoli anticlericali stabilito per il 13 agosto avrà luogo, ma non si dice più che si farà per commemorare i fatti del 18 luglio, ma per festeggiare il primo anniversario dell'istituzione dei circoli anticlericali.

La località non è ancora stabilita, ma prevale la gentile idea di scegliere un luogo a breve distanza dal Vaticano.

Insomma cambia il nome, la cosa resta la stessa.

ESTERO

Austria-Ungheria

Gli autori dell'assassinio della giovinetta cristiana Solimossy, in Tisza: Eszlar, sono stati rinviati alla sessione d'accusa. Tre di costoro sono gli autori principali del delitto: Salomone Schwartz, Leopoldo Braun e Abramo Buchsbaum sui quali pesa l'accusa di avere il primo aprile 1882, in una addezza della sinagoga di Tisza Eszlar, aperta l'arteria tracheale della vittima. Complici sono: Giuseppe Scharf, la moglie del medesimo, Adolfo Finger, Abramo Braun, Samuele Listig, Lazzaro ed Emanuele Weinstein, i quali si adoperarono per attirare la giovinetta nell'agguato. Una terza categoria di incolpati comprende coloro, i quali rapirono il corpo della meretricia Flora Gavril dell'ospedale di Marmaros per farlo passare per il cadavere della Solimossy.

I giornali ungheresi sono pieni di particolari sul modo col quale i rei tentarono stringere dal carcere relazioni con gli ebrei della città. Il rabbino Schwartz, uno dei principali imputati, finse perfino di essere agonizzante per ottenere la visita d'uno dei suoi degni colleghi. Nella biancheria di costui si trovò anche qualche lettera, diretta agli amici di fuori.

Intanto il cadavere della Ester non si è ancora trovato.

DIARIO SACRO

Giovedì 10 agosto

S. Lorenzo m.

Effemeridi storiche del Friuli

10 agosto 1491 — Uragano e tempesta orrenda nel Cividalese.

Cose di Casa e Varietà

Profanazioni. E' cosa che addolora profondamente il vedere come da certi, che vogliono passare per patrioti, si vada in traccia d'ogni occasione per offendere il sentimento cattolico, per offendere quella religione che è pure la religione dello Stato.

Credevamo di non aver a fare alcuna osservazione sulle onoranze rese alla memoria di Garibaldi domenica scorsa a Cividale. Credevamo che o nelle iscrizioni e nei discorsi si sarebbe usata quella temperanza, per cui, pur onorando l'uomo, non ci fosse stata ombra di offesa ai sentimenti cattolici di quella città.

Lo credevamo, ma invece ci siamo ingannati. Oggi infatti ci giunge, pubblicato per le stampe, il discorso detto per la circostanza dal dott. Pietro da Ponte, professore in quel collegio-convento. Non esageriamo, dicendo che il primo nostro moto alla lettura di quel foglio, fu di stracciarlo e di gettarlo lungi da noi; perchè esso dal principio alla fine non è che una serena ampollosa di bestemmie della specie peggiore, in cui il professore si mostra un ateo non sappiamo se più maldestro o ignorante, o più berlosso e superbo.

Una delle due: o il professore non crede assolutamente in Dio; o tuttavia non può di criterio doveva suggerirgli di non parlare di Dio, di non calpestare l'eredità di gran parte dei Cividalesi, col fare di Gesù Cristo lo strazio che ha fatto. Egli poteva tirar fuori per i suoi confronti tutti gli eroi dell'antichità e metterli quanto voleva a fronte di Garibaldi, mostrandoli a lui inferiori, e nessuno ci avrebbe avuto a ridire.

O il professore è cristiano, e allora come è possibile che egli abbia potuto comporre la sacrilega parodia, che è il discorso da lui pronunciato, e infarcito di tante be-

lammie, senza essere privo assolutamente di discernimento, di logica, di buon senso? O che, la coscienza non gli diceva che le sue parole sono l'ingruria più atroce che far si possa alla religione cattolica?

« Il Calvario, dice egli, non è il primo monte che abbia visto spirare un innocente per amore verso l'uman genere... Il Verbo della Giudea dal poetico Sinai, dopo mille ottocento anni va a librarsi nella Liguria... e Garibaldi era il Verbo... Garibaldi apparve come la *Foederis Arca* della vita e della libertà... più grande di Cristo, quando al *Regnum Caelorum* sostituì il regno della libertà e della civiltà... più fortunato di Cristo ecc. è angelo... è Dio. »

Abbiamo voluto riportare questa frase perché da un tal saggio oggano giudichi imparzialmente se siamo intolleranti nello stigmatizzare queste bestemmie che ci feriscono nei nostri più cari sentimenti, perché giudichi se questo sia il linguaggio che deve tenere in un paese cattolico un professore cui è affidata l'educazione della gioventù in un collegio dove pur si dice di professare la religione cattolica, perché giudichi se sia questo il modo di onorare un uomo per quanto grande, per quanto famoso.

Se il prof. Da Ponte ha creduto di farsi un nome, egli s'è male apposto, perché non è così che un uomo si illustra; egli ha agito assai improvvidamente, perché il suo operato non vale che a gettare lo scredito sull'istituto in cui egli è insegnante.

Da Cividale ricevemmo parecchie lettere con cui ci si parla della pessima impressione data dal discorso del prof. Da Ponte, e ci si invita a scrivere e a protestare. E noi protestiamo altamente; protestiamo come cattolici, protestiamo come gente che vuole che si rispettino i comuni sentimenti, perché vediamo a trovare il più feroce ammiratore di Garibaldi, il quale, perché non sia ateo invasato, approvi il discorso del prof. Da Ponte; protestiamo come cittadini che vedono offeso il fondamentale articolo del loro statuto.

Visita Pastorale. Domani Giovedì, Sua Eccellenza Rev. Mons. Arcivescovo parte per la Carnia a visitare le tre importanti pievi di Enemonzo, Socchieve ed Ampezzo e non sarà di ritorno in sede che nella II. metà della prossima ventura settimana. Crediamo di dare questa notizia anche per norma dei R.mi Parroci, affinché ne informino i fedeli, che avessero stabilito di recarsi in città per cresima.

Il fatto della scomparsa dei sacchi di frumento. Diamo posto anche alla seguente, sperando che così sarà chiusa la questione.

Preghiatissimo sig. Direttore

La diatriba insorta fra me e la *Patria* a cagione della scomparsa dei due sacchi di frumento dalla mia fabbrica mi molto nella necessità di narrare il fatto di quella scomparsa almeno fino al punto in cui arriva la mia responsabilità quale proprietario e direttore della trebbiatura fuori porta Cussignacco.

All'epoca in cui la ditta Morotti aveva l'appalto del dazio consumo non era concessa ai borghigiani l'esportazione temporanea del frumento se non fossero andati alla sua trebbiatura. Da quell'epoca ad evitare tanta molestia invalse l'uso di concedere ai borghigiani il posto per depositare il frumento condotto direttamente dal campo alla trebbiatura.

Quest'anno come al solito si presentarono parecchi a chiedermi il solito posto ed io fin che potei concedetti il sito facendo apposito calcolo perché il numero dei carri non oltrepassasse lo spazio disponibile. Feci all'opera la mia pianta con nome e cognome e numero dei carri e la consegnai agli uomini addetti alla macchina aggiungendo che il fianco destro libero della trebbiatura servisse per Tizio e Caio non segnati sulla carta.

Una sera viene da me il borghigiano Mulinis a chiedermi posto per il suo frumento; io mi rifiutai, dicendo che le piazze libere erano già tutte occupate e che quindi non poteva accondiscendere alla sua richiesta. Ma insistendo egli che gli concedessi il posto almeno per due carri, gli dissi che se lo avesse trovato lì collocasse pure, ben ritenendo che ciò difficilmente avrebbe potuto farlo poiché sapeva che già tutto lo spazio era occupato.

Da quel momento io non vidi più il Mulinis fino al giorno di Mercoledì 2 Agosto in cui si presentò a chiedermi quando avrebbe potuto trebbiare; e non potei fu

la mia sorpresa quando mi disse di andar a vedere come stava il suo frumento collocato, mentre egli non mi aveva mai fatto motto del fatto depositato. Interrogati tosto gli uomini della trebbiatura se avessero veduto a condur il frumento, uno degli addetti allo prese mi disse che il Mulinis aveva condotto in realtà un bel carro e mezzo di frumento e collocato nel posto fra Tizio e Caio sul fianco destro della trebbiatura fino dai primi di luglio.

Ma questo venni a saperlo solo ai due di Agosto giorno in cui il frumento non esisteva più. Dal fin qui detto chiaro apparisce che la mia responsabilità cessa per la mancanza di consegna, la quale se fosse stata fatta anche con un cenno solo, p. e. dicendomi ho posto il frumento fra Tizio e Caio, ciò sarebbe stato più che sufficiente ad evitare quanto pur troppo è avvenuto, che, cioè un altro individuo abbia trebbiato insieme al proprio il frumento del borghigiano Mulinis.

E ciò ripetuto sarebbe stato bastante perché avrei potuto porre in avvertenza anche gli uomini che fanno passare il frumento nella trebbiatura, e sotto gli occhi dei quali avvenne il furto, che badassero alle tre partite differenti anziché alle due loro da me ricordate.

Perdoni, signor direttore, se ho approfittato del suo pregiato giornale per porre in chiaro questo fatto che dal modo con cui fu accennato dalla *Patria* poteva dar luogo a false supposizioni lesive del mio onore.

Udine, 9 agosto 1882.

Eugenio Ferrari.

Gli esperimenti dell'illuminazione elettrica continuano, ma continuano anche le discussioni, i confronti e i differenti giudizi, tutti basati sopra sane ragioni. A noi pare che nessun preciso giudizio possa essere pronunciato finché l'esperimento non sia fatto nelle condizioni e proporzioni in cui dovranno funzionare gli apparecchi elettrici quando venisse adottato tal sistema di illuminazione.

L'illuminazione verrà prossimamente estesa ad altre vie e negozi.

L'obbligo di servizio di 2° categoria in forza della recente legge sul reclutamento venne portato da 9 a 12 anni dei quali 8 da passarsi nell'esercito permanente e 4 nella milizia mobile.

Chiamata sotto le armi. L'Esercito dice che è d'imminente pubblicazione il manifesto per la chiamata delle classi 1854-55 di prima e seconda categoria della cavalleria per il periodo di un mese d'istruzione, a cominciare, a quanto pare, dal primo ottobre.

Non è improbabile che vengano chiamati in servizio non pochi ufficiali di complemento.

Giurisdizione. La Corte di Cassazione di Roma ha stabilito in una sentenza una massima molto importante circa la questione di politica ecclesiastica. Ecceola: L'osservanza e no dei riti religiosi e di sacri canoni, e di quelle altre prescrizioni che tengono agli ordinamenti ecclesiastici, non può in alcun modo farsi entrare nella competenza dell'autorità civile, e non può formare materia di alcuna disposizione del diritto punitivo.

Libri proibiti. La Sacra Congregazione dell'Indice con decreto in data 19 luglio n. 5. ha condannato l'opuscolo che ha per titolo: « Riproduzione di un discorso recitato da Mons. Gonnardi, vescovo di Arezzo, con non nota dedicata all'illustrissimo e Reverendissimo mons. Guarino, arcivescovo di Messina » Catania, Tip. Bellini 1882.

Se la memoria non ci falla, questo opuscolo è l'opera di un male intenzionato, che abusa la parola episcopale, oppugnandola e torcendola a significazioni false.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 8 Agosto.

Grani. Se v'era un po' difetto nella quantità dei caricali, non così fa negli affari, che riuscirono animatissimi per lo spessaggiare delle domande; per cui anche nei prezzi si è quasi arrestata quella tendenza ribassista da qualche tempo manifestata.

Distinta dei vari prezzi: *Frumento*: L. 16, 16,40, 16,50, 16,75, 17, 17,25, 17,30 17,50 17,75.

Granoturco. L. 15, 15,80, 16, 16,75 17, 17,15, 17,25.

Segala. L. 12, 12,10, 12,20, 12,30.

In Foraggi e combustibili mercato madiore.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Londra 7 — Camera dei Comuni — Gorley domanda se il governo è intenzionato di negoziare il riscatto dei diritti del sultano sul canale allo scopo di stabilirlo con le potenze del canale una strada internazionale in pace ed in guerra.

Gladstone risponde negativamente, constatando che il canale resta aperto; Lesseps protestò solamente come semplice particolare.

Dilke dice che il firmano del 1879, che investì Tewfik, e fissò il tributo a 750 mila lire turche è un impegno internazionale che la Inghilterra vuole mantenere. Nessuna ragione per credere che la conferenza eserciterà un controllo o si immischierà nell'azione militare inglese in Egitto o nell'autorità civile esercitata in nome del Kedive.

Nessuna proposta fu fatta per il protettorato sul canale, ma solamente per garantire la sicurezza della navigazione. Le truppe turche già imbarcate sono destinate a Orata. Dilke smentisce che si tratta di richiamare Dufferin.

Costantinopoli 8 — Il Dineatib dice che le truppe di Araby pascià si sottometteranno a Dervish pascià appena i turchi siano arrivati. Sultani pascià accompagnano da molti beduini recati nell'alta Egitto per far ripiegare le truppe egiziane che trovansi colà.

Napoli 8 — Mancini è arrivato.

E' attesa la corvetta *Garibaldi*.

Alessandria 8 — Il Kedive scrisse a Bughbe pascià dichiarando che il governo è pronto a indennizzare le vittime di Alessandria sotto condizione da determinarsi. Gli egiziani fortificano le posizioni, ove si è combattuto sabato.

Parigi 7 — (Ufficiale). Il gabinetto è così composto: Duclerc, presidenza ed esteri, Fallières agli interni, Daves, alla giustizia, Duvaux all'istruzione, Tirard alle finanze, Billot alla guerra, Jauréguiberry alla marina, Cochery alle poste, Malvy all'agricoltura, Pierre Legrand al commercio ed interni dei lavori, Davelle sottosegretario degli interni.

La dichiarazione che si leggerà domani al Parlamento dirà che la politica estera del nuovo ministero non vuole ritornare sul passato, accetta il voto della Camera, vuole la pace, ma sopravvenendo qualche incidente che riguardi la dignità della Francia convocherà immediatamente il Parlamento per deliberare misure accessorie.

Nella politica interna il ministero dichiara che prende i voti della Camera a base della sua politica.

Costantinopoli 7 — Alla seduta della conferenza fu firmata da tutti i plenipotenziari compresi gli ottomani una dichiarazione che constata la pura e semplice accettazione da parte della Porta della proposta dell'intervento ottomano secondo i termini e i patti convenuti nella nota identica del 15 luglio.

Costantinopoli 8 — Nella seduta della conferenza Said promise a Dufferin un proclama contro Araby pascià.

La conferenza si riaduna giovedì.

Il Sultano diede ad Assem pascià e a Said pascià pieni poteri di creare una polizia internazionale a Suez e d'indicare con un proclama la politica del Sultano in Egitto.

Parigi 8 — Tutti i ministri appartengono all'Unione Repubblicana eccetto Fallières appartenente a nessun grappo.

I giornali tengono un linguaggio riservato.

Londra 8 — L'Inghilterra decise di costruire immediatamente la ferrovia da Ismailia al Mediterraneo.

La *Morning Post* ha da Berlino: Ignatiew verrà nominato prossimamente ambasciatore a Costantinopoli.

Ischl 8 — L'imperatore d'Austria partirà domani per Ebensee ad incontrarvi l'imperatore di Germania. Arriveranno insieme verso il mezzogiorno ad Ischl. Il Re di Serbia è atteso domenica.

Roma 8 — Depretis è partito per Belgio.

Parigi 8 — Una lettera di Carlo Lesseps vice presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia di Suez ai rappresentanti della diversa potenza a Parigi ricorda le pratiche recanti di Ferdinando Lesseps in favore della neutralità del canale e specialmente il telegramma di Lesseps in data 4 agosto nel quale dice che la protezione navale collettiva della potenza, senza sbarco, sarebbe la soluzione desiderabile e suscettibile d'impedire l'imminente violazione della neutralità.

Parigi 8 — (Camera) — Duclerc legge la dichiarazione ministeriale. Annunzia la formazione del gabinetto. Dice che ricusando i crediti per l'occupazione parziale del Canale la Camera prese una misura di riserva e prudenza che non è un'abdicazione del governo. Il ministero confermerà la sua condotta a questo voto.

Ove accadessero degli avvenimenti che potessero impegnare gli interessi e l'onore della Francia, il ministero convocherà la Camera, riguardo alle questioni interne nella verrà compromesso durante le vacanze. Il governo le studierà insieme alle commissioni. Il governo si propone di lavorare a riconciliare le diverse frazioni della maggioranza repubblicana. Ottenendo tale risultato il ministero crederà avere compiuto l'opera che alle circostanze attuali più importa per gli interessi della Camera e della repubblica in Francia.

Approvansi i capitoli del bilancio relativi alle contribuzioni dirette.

Clemenceau fece dichiarazioni di adducela verso il gabinetto.

La chiusura della sessione avrà luogo probabilmente domani.

Alessandria (via Roma) 8, ore 9,30 pom. — I comandanti inglesi tornano a dissenso intorno alla presa di Aboukir. Finché questa piazza resta in mano degli egiziani non è possibile un serio attacco malgrado i rinforzi arrivati ieri con la *Eufrate*, contro le posizioni di Araby pascià.

Sembra che l'ammiraglio Seymour tema uno sbarco per sorpresa delle truppe turche a Porto Said o ad Aboukir. Egli inviò degli incrociatori al largo. Gli inglesi vogliono che il corpo di spedizione ottomano sbarchi ad Alessandria, sotto i loro ordini.

I prigionieri egiziani fatti il giorno 5 raccontano che ventimila beduini si unirono ad Araby. Vi sarebbero 12 mila uomini di truppe egiziane a Tel-el-Kebir sulla strada Ismailia al Cairo, 7 mila uomini a Damietta. Essi aspettano, dicono, un esercito turco di soccorso. Non si lagano della loro sorte.

Vienna 8, ore 10 p. — Domattina avrà luogo il convegno ad Ischl fra l'imperatore d'Austria e quello di Germania. Lo imperatore d'Austria si reccherà a visitare Guglielmo che lo attenderà all'Hotel dove soggiorna.

Alle ore 9 di sera avrà luogo un pranzo di gala alla villa imperiale.

La città verrà illuminata.

Parigi 8, ore 10,50 p. — Il gabinetto Duclerc fu accolto dalla Camera freddamente ma non incontrò aperta ostilità che nell'estrema sinistra.

L'ultima frase della dichiarazione ministeriale riscosse le approvazioni di una parte della maggioranza.

Clemenceau dichiarò che egli ed i suoi amici non potevano avere fiducia nel nuovo ministero, il quale sorgendo senza alcun indirizzo non potrà che accrescere l'incertezza e i pericoli della situazione interna ed estera.

E' opinione generale che il ministero durerà fino alla riapertura della Camera. Durante le vacanze i capi delle quattro frazioni della maggioranza si adopereranno a togliere i dissensi soffi, per poter formare un'amministrazione stabile, forte.

Il *Siecle*, organo di Brisson, e la *Republique Française* di Gambetta propugnano oggi e predicano la conciliazione.

Palermo 8. La Corte di Assise condannò i briganti Barone a morte, Piraino e Rotino ai lavori forzati a vita, come colpevoli dell'uccisione del maggiore Iardi e di ribellione a mano armata contro la forza pubblica.

Genova 8 — La questura di Genova ha arrestato a bordo di un vapore che stava per salpare, due emissari francesi. Adesso gli rinvennero piante topografiche della città, delle fortificazioni e dei dintorni e tutte con formali istruzioni dello stesso governo francese.

Carlo Moro gerente responsabile.

PER LA STAGIONE ESTIVA
WEIN PULVER

La dose per 50 litri costa L. 1,70 — Per 100 litri L. 3 (coll' istruzione per prepararlo).

Trovasi vendibile all' ufficio annunci del nostro giornale. — Aggiungendo centesimi 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.